

gni, e dobbiamo pensare a far sì che non abbiano troppo giustamente a lamentare l'abbandono della casa paterna.

Io credo che sia cosa di somma urgenza che, malgrado le ristrettezze dell'erario, si stanzi una somma per erigere una nuova caserma. Per il luogo ove costruiria, a me pare opportunissimo quello designato dal Ministero.

Ciò che mi rincresce si è nel vedere che cotale caserma non potrà contenere che 2500 uomini, mentre dobbiamo pensare che in caso d'assedio Genova dovrebbe essere in condizione da poter ricoverare l'intera nostra armata, e che la sua posizione per difendere il suo interno richiederebbe un presidio di 20,000 uomini, mentre che nello stato attuale non se ne possono alloggiare che 5000.

Ora, ogni volta che occorre di aumentare il numero degli uomini sotto le armi, bisogna occupare dei siti che non sono adattati, e in cui i soldati sono esposti a vere intemperie, e quindi a frequenti malattie, e la gioventù a grave mortalità. Quindi io voto lo stanziamento di questa somma; però propongo che si voti per articoli, perchè se taluno vorrà fare delle osservazioni su alcuno di essi lo possa.

**PALEOCAPA, ministro per i lavori pubblici.** Se si vota per articoli, io mi riserverò di parlare quando si tratterà della caserma nuova; se poi si vota tutta la categoria ad una volta, esprimerò fin d'ora alcune osservazioni.

**PRESIDENTE.** Prima di tutto, siccome il deputato Polto ha proposta una riduzione su questa categoria, domanderò se è appoggiata.

(È appoggiata.)

**POLTO.** Domando la parola.

Credo necessario di rispondere qualche cosa al signor commissario regio. Egli mi diceva che i bilanci infine sono leggi, e che si può benissimo autorizzare una spesa nuova col mezzo di un bilancio; io so anch'io che i bilanci sono leggi, che anzi sono le leggi delle leggi, ma penso nullameno che per autorizzare una spesa nuova è d'uopo conoscere tutti gli elementi che devono per così dire darle vita, e tutte le ragioni per cui risulti necessaria; ora io osservo che questi elementi noi qui non li abbiamo. E se il signor commissario vuol dare un'occhiata al bilancio, ne sarà facilmente convinto.

Ecco cosa si legge al numero 1: « L'intera spesa per riformare i tetti ai forti è accennato ascendere ad una vistosa somma. »

E noti l'espressione *vistosa somma*, senza però accennarla e meno definirla.

Più sotto, numero 2: « L'intera spesa necessaria al riguardo non si conosce, ma viene dichiarata molto maggiore. »

In seguito, e al numero 3: « L'intera spesa non si conosce, ma è assai maggiore. »

Al numero 4: « Dal calcolo la spesa in proposito risulterebbe di lire 25,000 » e intanto si propongono sole lire 9000.

Al numero 6: « Dall'epilogo delle proposte del comando del genio risulterebbe ascendere la totale spesa a lire 2,100,000 da eseguirsi ripartite in cinque anni. » E così via dicendo sempre sull'incertezza.

Ma io domando un poco, come vedendo questo bilancio nel modo che ci viene presentato noi possiamo votare una di queste spese con cognizione di causa?

Ma, ci si dice, la somma che è stanziata è minima; perchè quella che è presumibile è molto maggiore. Come facciamo noi a farci certi dei principii che ci autorizzerebbero ad allargare la mano appunto nelle maggiori spese che si presumerebbero?

Dunque io dico, quantunque il bilancio sia la legge delle leggi, è impossibile che la Camera possa venir stanziando queste somme così egregie nel modo che ci vengono presentate.

Io non contesterò certamente nè l'utilità, nè la necessità ancora, se si vuole, delle opere che si vengono descrivendo nel bilancio; no, non voglio fare questa contestazione, nè potrei moralmente farla. Ma dico che anche non facendola, io non posso ritrarmi dal principio di osservare tutte le regole le quali vogliono essere eseguite ogni volta che si compilano leggi; perciò insisto nella mia proposta, desideroso che il Ministero ci presenti il più presto tutti questi progetti onde soddisfare a questa, che anch'io ammetto col Ministero e desidero soddisfatta.

**DI PETTINENGO, commissario regio.** Egli si fu con grave rincrescimento che nella tornata d'oggi dovetti a nome del Ministero presentare varie aggiunte alle categorie, e dichiarare prima d'ora alla Sottocommissione l'errore occorso nella compilazione del bilancio; ma io credo che sia inutile in ora recriminare, ed andar a cercare la cagione di questi errori, fra i quali è da annoverarsi l'espressione *l'intera spesa non si conosce*; è questo uno sbaglio di chi ha scritto, non già di chi ha ordinato di comprendere detta spesa in bilancio.

Fatta questa confessione nel modo il più esplicito, io credo che l'onorevole deputato Polto non dubiterà delle mie asserzioni.

Nella Sottocommissione io ho presentato tutti i documenti, i disegni, perizie, secondo è prescritto per proporre un'opera qualunque, cioè il progetto degli ufficiali del genio, il parere del Consiglio del genio, i calcoli fatti nei casi di stima dai periti dell'azienda, e tutti quei documenti insomma che la Sottocommissione ha creduto domandarmi, alcuni dei quali non giunsero che in questi ultimi giorni, compilati da Commissioni appositamente riunite in Genova, a fine di poter chiarire ed accertare la necessità della spesa, intorno alla quale mi riservo di parlarne quando sarà questione di dimostrarla.

**PETTITTI, relatore.** L'onorevole deputato Polto nella sua risposta alle mie osservazioni espose un nuovo principio ben diverso da quello da lui antecedentemente emesso.

Stabili la prima volta, che trattandosi di opera nuova, e di opera che impegna l'avvenire, debbono essere comunicate alla Camera le relative perizie.

Nella sua risposta invece dichiarò, che per tutte le opere nuove da intraprendersi, è necessaria una legge speciale, la quale debbe precedere il bilancio in cui se ne stabilisce il primo stanziamento: queste cose sono ben diverse l'una dall'altra.

Alla prima credo di avere sufficientemente risposto col dire che il Governo comunicò le perizie alla Commissione, la quale ebbe campo sufficiente di esaminarle, quindi mi pare che su questo punto nulla più mi si abbia ad obiettare.

Confesso che la seconda questione è gravissima. Nel seno della Commissione io stesso parlai della necessità di stabilire con apposite leggi le opere nuove; ma siccome vi è un precedente, quello cioè del bilancio dei lavori pubblici, in cui furono votate opere nuove, e somme continuative di maggior rilievo di queste, così la Commissione ha deciso che per questo bilancio si continuerebbe come in quello dei lavori pubblici, e che frattanto nella nuova legge di contabilità generale si stabilirebbe quale sarebbe il modo di votare le spese nuove. Questa, il ripeto, non è la prima volta che nella presente Sessione si presentino spese nuove, perchè se ne sono pre-